



16 APRILE 2006

PASQUA DI RESURREZIONE

«È RISORTO!»

Questo è il nucleo del messaggio cristiano.

Gli Apostoli sono andati in giro a dire che Gesù, il Cristo, è risorto, è ancora vivo! Sì, vivo oggi!

Molti, anche se dichiarano di essere cristiani, anche se mandano i figli a catechismo e forse vengono la domenica prima di Pasqua a prendere un ramo di ulivo in chiesa, dubitano che Gesù, quello che è stato ucciso su una croce ed è stato sepolto, sia realmente vivo oggi. Danno il fatto per impossibile, non fanno alcuna ricerca per sapere come e perché sia stato tramandato così per 2000 anni, ma le supposizioni dell'ultimo romanziere di turno, per loro, sono la verità.

San Paolo, in una lettera ai cristiani di Corinto (vent'anni circa dopo la morte e la risurrezione di Gesù), rispondendo a quelli che stentavano a credere

che anche noi risorgeremo, diceva: «...allora anche Cristo non è risorto. Ma se Cristo non è risorto, noi Apostoli (che rischiamo carcere, bastonate e la vita ogni giorno) siamo dei mentitori». E afferma con forza: «Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti» (1Cor 15,12-20).

È questa la certezza che ha dato forza a tanti cristiani di lasciarsi uccidere, come Gesù, senza odiare. Ad altri di servire eroicamente i malati. A qualcuno (come a Padre Pio) di partecipare alla sua Passione.

Sono quei cristiani che, come Saulo sulla via di Damasco, le donne al sepolcro il mattino di Pasqua, i due discepoli di Emmaus, i primi discepoli, hanno fatto esperienza di Lui, hanno incontrato Lui vivo!

Si sono sentiti chiamati per nome da Lui! E quando "ci

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

«È RISORTO!»

si sente chiamare con amore”, come solo Lui sa chiamare... non si può più dimenticare! Anche perché, quando si sono arresi a Lui che li ha chiamati per nome, una forza, una vita nuova è penetrata in loro (quella che gli Apostoli chiamano Spirito Santo).

L'amicizia sincera con Lui, li ha trasformati.

Ecco cos'è la Pasqua per un Cristiano: gioire con Cristo morto e risorto che comunica ai suoi un inizio della sua vita nuova, per sempre!

Purtroppo non tutti vogliono fare quest'esperienza.

Ci sono alcuni che non possono farla perché non l'hanno conosciuto: pazienza.

Ma ci sono altri che non vogliono fare quest'esperienza di incontrarlo, di sentirlo personalmente vivo, vicino, amorevolmente presente. Sono quelli che temono, non desiderano riconoscerlo vivo. Sanno che, se è così, allora cambia tutto, ma forse... non vogliono cambiare.

Ma Lui è morto e risorto anche per loro, come per te, per me.

E se questa Pasqua fosse l'ultima occasione che ci è data di ascoltare la sua voce?

don Paolo

I PASSI DI UN'IDEOLOGIA CHE UCCIDE

La campagna per l'eutanasia

Oggi è in circolazione in Europa un nuovo, ambiguo fantasma: la libera scelta. Si tratta di uno spettro accattivante, che sembra non dover fare vittime, e il suo campo d'azione appare circoscritto alla sfera della libertà personale. Ma la libera scelta si è ormai fusa con il sogno umano di onnipotenza, il desiderio di governare totalmente la propria vita, di ignorare il senso del limite, che pure è tipico della razionalità occidentale ed è inscritto nella storia della nostra civiltà. La mitizzazione della scelta ci porta a decidere al posto degli altri, in nome del loro bene (per esempio con la selezione genetica di embrioni e feti) e a sovrastimare l'idea di autonomia individuale, fino a esiti autolesionisti.

Per rendersene conto basta considerare la recente offensiva sull'eutanasia, tornata alla ribalta grazie a una proposta di legge radicale.

L'eutanasia viene propagandata come la possibilità di evitare sofferenze inutili, e di assumersi personalmente la decisione e la responsabilità di morire. Ma abbiamo già visto, durante l'atroce caso di Terri Schiavo, a quali aberranti paradossi può condurre questa concezione della vita e della morte. La povera Terri, secondo la sentenza dei giudici, è morta di fame e di sete perché lo aveva deciso lei. Avendo una volta detto (forse) che non avrebbe voluto una vita vegetativa, si è deciso che poteva morire così, disidratata, con i poliziotti accanto a impedirle di ricevere un'ultima carezza da parte dei genitori.

Adesso affiora un altro dato impressionante: più ricerche convergono nel far notare che tra le pri-

me, generiche dichiarazioni di disponibilità all'eutanasia da parte di malati terminali e la definitiva, drammatica accettazione della sostanza letale, il numero di chi decide lucidamente per la morte si assottiglia di colloquio in colloquio, fin quasi a esaurirsi. Nessun malato, al dunque, vuole davvero l'eutanasia.

Che la vita abbia valore in sé è qualcosa che sembra andar bene per tutti gli altri esseri viventi, non per gli uomini. Gli esseri umani, secondo i sostenitori della libera scelta, sono tali se possono decidere di sé autonomamente e liberamente, attraverso la parola; la parola "cosciente" vale più della vita incosciente e può scavalcare il dubbio, la pietà, la sofferenza, gli affetti. Eppure sappiamo bene quanto labile e occasionale possa essere l'espressione di un desiderio, quanto sia affidato all'emozione del momento, alla generale limitatezza della nostra umanità. Quanto possa essere bugiardo, perfino in contrasto con quello che desideriamo realmente e profondamente.

Nel convegno organizzato recentemente da «Medicina e Persona» a Milano, si è dimostrato come l'assenso all'eutanasia, più che da una ferma volontà o da una libera convinzione, provenga dalla solitudine, dal dolore, dalla depressione. Invece di chiederci come alleviare e medicare le sofferenze del corpo e dell'anima, dovremmo attribuire valore assoluto al desiderio di morte, e porgere il bicchiere? L'autodeterminazione facilmente si traduce in delega agli esperti; il tentativo di raggiungere l'autosufficienza assoluta si rovescia fatalmente in un'esposizione all'arbitrio di nuovi poteri. L'unica garanzia che abbiamo per essere davvero liberi, è partire dall'accettazione dei nostri limiti umani.

Eugenia Roccella

Tratto da «Avvenire», 22 gennaio 2006 (articolo in versione ridotta)

I volti della solidarietà
sul nostro territorio

CASA DI ACCOGLIENZA DI TAINATE

Storia di straordinaria semplicità

«Oddio, stasera dobbiamo intervistare il Sindaco!». Brusco risveglia quel giorno per la collaudata coppia della redazione Eli&Eli.

Quel certo timore si è subito stemperato sul sorriso sincero di Adriana che ci viene incontro in giardino al nostro arrivo. L'atmosfera è familiare e ne scaturisce subito un racconto a due voci (Adriana e Xavier) che si intercalano senza mai prevalere l'uno sull'altra.

All'inizio, hanno trascorso sei anni in Ecuador occupandosi, per l'associazione fondata dai Salesiani «Mato Grosso», di famiglie bisognose. Il loro impegno andava

dall'alfabetizzazione, ai corsi di formazione; Adriana aveva inoltre allestito un dispensario per accudire e vaccinare i bambini malati. Xavier ha assistito gli Indios nell'esproprio di un terreno abbandonato, dando così la possibilità agli abitanti di coltivare la terra. I prodotti coltivati, soprattutto patate, venivano poi trasportati e venduti al mercato in città così da permettere loro anche qualche guadagno. Quando gli indigeni hanno potuto farcela con le loro forze, i coniugi si sono trasferiti altrove, lasciando certamente un gran bel ricordo.

Dopo un paio di anni in Spagna approdano in Italia, è l'anno 1983. Giungono a Tainate, dove un loro amico gestisce una comunità che ospita emarginati e tossicodipendenti; si fermano e lo aiutano in questa opera.

Nella piccola frazione, accanto alla chiesa c'è una vecchia casa parrocchiale: è un rudere e cade a pezzi, la Curia vorrebbe persino farla abbattere. Ma con grande forza di volontà, l'aiuto di qualche offerta e "la Divina Provvidenza" si riesce a ristrutturare. È anche la realizzazione del sogno di Don

Paolo: una casa di prima accoglienza per gli extracomunitari.

È il 12 settembre 1992 quando il primo ospite, del Bangladesh, fa il suo ingresso e con lui un Peruviano, un Bulgaro e poi via via Pakistani, Egiziani, Maghrebini e Rumeni.

Gli ospiti, sei e tutti uomini, nel periodo di soggiorno cercano un'occupazione, così in due o tre anni riescono a gestirsi autonomamente e lasciare la comunità ad altri. Xavier e Adriana li aiutano nel loro percorso, li assistono e li fanno sentire parte della loro grande famiglia. Adriana, sfogliando il piccolo registro delle presenze, parla e ricorda ad uno ad uno tutti gli ospiti, nel suo volto traspare una serenità che ci trasmette.

Nel corso degli anni è stato sistemato anche un appartamento contiguo alla casa per ospitare una famiglia completa.

Ospitare insieme uomini di diverse culture e religioni non è facile, ma qui la regola basilare è l'accoglienza e il rispetto profondo dell'altro, a qualsiasi etnia o religione appartenga.

Non è un caso che parecchi ospiti, dopo la permanenza nella casa, hanno trovato alloggio a Tainate: nella piccola comunità che conta circa 80 persone, più di una su tre è un extracomunitario.

Semplicità è la formula magica: Adriana e Xavier hanno saputo separare nella loro vita ciò che è essenziale da ciò che non lo è e hanno scartato il secondo.

La loro è una vita vissuta in assoluta pienezza, mai sbandierata al di là del cancello che anche noi abbiamo trovato spalancato.

Elisabetta N., Elisabetta R.



La casa di accoglienza annessa alla chiesa di Tainate

«GREASE» IN ORATORIO

Sabato sera, 18 febbraio 2006, un gruppo di ragazzi dell'Oratorio ha portato in scena il musical *Grease*. Lo spettacolo è stato poi replicato domenica 19 nel pomeriggio.

Chi se lo sarebbe mai aspettato che proprio una delle tante domeniche passate in Oratorio ci desse lo spunto per raccogliere fondi per migliorare la funzionalità del nostro piccolo bar?

Silvia, la figlia di una nostra amica, scherzando aveva lanciato l'idea agli animatori di provare a fare un musical. Detto fatto, con grande stupore nostro, i ragazzi



Grease - Un momento dello spettacolo

sono riusciti a realizzare il musical in quattro mesi. Certo non è stato facile. È costato tempo e impegno, ma ci abbiamo creduto tutti, ragazzi e genitori, e alla fine la nostra forza di volontà è stata premiata. Bella è stata l'esperienza delle prove al sabato sera: è stata l'occasione da parte di noi mamme, papà e ragazzi, per concederci il tempo di ascoltarci e trasmetterci le nostre sensazioni intorno al camino dell'Oratorio.

Il gruppo giorno dopo giorno si è cementato, condividendo malumori e soddisfazioni e soprattutto facendo esperienza di integrazione.

A noi mamme è costato molto, perché buona parte del nostro tempo in questi mesi l'abbiamo passato coinvolte in quest'avventura, trascurando anche un po' casa nostra. Ma l'impegno è stato ampiamente ripagato con i sorrisi e la felicità dei ragazzi nel giorno del debutto.

Abbiamo poi ricevuto una risposta positiva da parte della nostra comunità, che è venuta a vedere lo spettacolo. Di questo siamo molto contenti, noi e i ragazzi.

Per finire ringraziamo tutte le persone che ci hanno sostenuto aiutandoci. Grazie "don" per averci messo a completa disposizione l'Oratorio. Grazie Silvia per aver donato ai ragazzi il tuo tempo e per aver loro trasmesso una buona dose di autostima. Grazie!

Alcune mamme dell'Oratorio



Grease - Foto ricordo dopo lo spettacolo

PER PENSARE

«Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita»

Dal Libro del Siracide

FESTA DELLA FAMIGLIA 2006

L'avevo annotato in rosso sul calendario con largo anticipo: domenica 25 gennaio «Festa della famiglia».

La Chiesa celebra questa festa per sottolineare la sacralità della famiglia, luogo di amore e condivisione, fondamento della società.

È un appuntamento irrinunciabile da molti anni all'Oratorio di Santa Corinna, dove a questa ricorrenza viene data grande im-

portanza: si presta particolare cura alla liturgia domenicale e viene allestito e imbandito il "salone delle feste".

La giornata inizia con la S. Messa, resa più solenne dai canti del coro «CAB» di Binasco. Al termine, fuori dalla chiesa, non si formano i soliti capannelli di persone che amano attardarsi a scambiarsi i saluti e le novità della settimana, ma tutti, soprattutto le donne, si affrettano verso casa per verificare la cottura dei vari manicaretti preparati con l'amorevole cura propria delle grandi occasioni, le riunioni di famiglia appunto.

All'una ha inizio il pranzo comunitario nel salone: il messaggio di benvenuto è

affidato a Don Enrico e al segnale di «Buon Appetito» si scoprono le pentole di ogni foggia e colore ben allineate davanti al camino per mantenere calde le pietanze. Certamente la parte più divertente è l'assaggio della specialità del vicino, in uno spirito di autentica condivisione che rende l'atmosfera veramente familiare.

Al termine del pranzo, come in ogni riunione di famiglia che si rispetti, si svolge la tombolata durante la quale non mancano i rimbrotti di chi non condivide le regole del gioco, forse perché si è visto soffiare il premio da sotto il naso dal vicino!

Non c'è altro da aggiungere, nulla di assolutamente eclatante da segnalare: ma credo la magia stia proprio nella semplicità della iniziativa, il piacere di ritrovarsi famiglia tra le famiglie per condividere un dolce, un bicchiere di vino, due chiacchiere e un sorriso.

Al prossimo anno, sempre più numerosi!

Elisabetta N.



I RAGAZZI DI TAIZÉ A NOVIGLIO

Una famiglia racconta la sua esperienza di ospitalità

Taizé è una comunità monastica ecumenica, situata nel centro della Francia a circa 100 chilometri da Lione, che ospita persone di diverse nazioni in ricerca di spiritualità. È stata fondata da Frère Roger Schultz per dare un contributo alla causa dell'unità dei cristiani. Ogni fine anno promuove un incontro dei giovani in una diversa città europea, per offrire a tutti una possibilità di dialogo, comunione e preghiera nel loro cammino di ricerca.

Come già alcuni anni fa, il raduno si è tenuto nuovamente a Mi-

lano, e molte famiglie delle nostre comunità hanno ospitato a casa loro alcuni di questi giovani.

Mi è capitato di parlare con una famiglia che ha ospitato quattro ragazzi. Riporto qui di seguito alcuni dei passaggi più significativi del racconto, che penso sia comune a molte famiglie che hanno condiviso questa esperienza.

«L'idea di ospitare per qualche giorno alcuni ragazzi stranieri ci è piaciuta subito, ma poi, tra un'incertezza e l'altra (quanti?, dove?) è passato un mese senza che facessimo niente. Poi un giorno, per caso, incontrai per strada don Enrico, lo fermai e gli dissi senza preamboli: "Vogliamo ospitare due ragazzi e due ragazze!". Inizialmente, pensavamo a quattro ragazzi di nazionalità diversa (come una piccola torre di Babele), ma poi ci rendemmo conto che anche noi, per loro, eravamo degli sconosciuti e sarebbero stati

più a loro agio avendo vicino un amico. Infatti arrivarono due ragazzi francesi e due ragazze polacche e subito constatammo che non c'era una lingua comune con cui comunicare, in particolare con le due ragazze, ma la cosa, che inizialmente poteva sembrare un problema, si rivelò molto divertente per via della "comunicazione a gesti" che ha contribuito a creare un clima disteso e piacevole. Ci siamo divertiti anche a preparargli per la colazione un "buffet" come nei Grand Hotel; in fin dei conti, volevamo solo che si sentissero a loro agio, pensando a come si sarebbero trovati i nostri figli in analoghe condizioni. Quei giorni sono passati molto velocemente e ricordiamo con molto piacere i ragazzi e il bagaglio di allegria che portavano con sé».

**Da una chiacchierata di
Massimo con la famiglia
Minini**



I ragazzi di Taizé con le famiglie che li hanno ospitati

**PELLEGRINAGGIO MARIANO DOMENICA 21 MAGGIO 2006
AL SANTUARIO della MADONNA INCORONATA
presso il SACRO MONTE D'ORTA (NO)**

**Per ringraziare il Signore e per affidare a Maria
il cammino delle nostre comunità**

Il **Sacro Monte d'Orta** è un percorso devozionale, costituito da venti cappelle affrescate, completate da gruppi statuari di grandezza naturale in terracotta che illustrano la vita di San Francesco. Infatti ne sono custodi i frati minori francescani. Il santuario è il cuore di questo complesso. Esso è dedicato a Maria Incoronata, a San Francesco e a San Nicola.

PROGRAMMA

- Ore 7.30** partenza dal piazzale della chiesa di Santa Corinna
Ore 9.00 arrivo al Santuario – percorso di preghiera
Ore 11.00 partecipiamo alla S. Messa d'orario in Santuario
Ore 12.45 pranzo presso Villa S. Francesco
Ore 15.00 possibilità di giro turistico sul lago d'Orta (a pagamento)
Ore 17.30 rientro
Ore 19.30 arrivo previsto a Santa Corinna

Quota €35,00 (comprende il viaggio in pullman e il pranzo al ristorante)

Iscrizioni entro domenica 14 maggio presso:

- Parrocchia di Santa Corinna
- Parrocchia di Noviglio
- Laboratorio Casa di Accoglienza S. Riccardo Pampuri - Coazzano



XV Cappella - S. Francesco riceve le Stimate sulla Verna

TANTI AUGURI A

BATTESIMI:

NOVIGLIO

4 dicembre 2005	Massimiliano Falcier nato l'11 luglio 2005
4 dicembre 2005	Claudia Ghiglietti nata il 15 settembre 2005
18 dicembre 2005	Leonardo Pietro Lombardi nato il 30 aprile 2005
18 dicembre 2005	Mattia Nicola Digennaro nato il 23 giugno 2005
15 gennaio 2006	Martina Blasio nata il 23 agosto 2005
29 gennaio 2006	Gabriele Castagna nato il 3 agosto 2005
29 gennaio 2006	Andrea Fasoli nato il 20 settembre 2005
12 febbraio 2006	Simone Bielli nato il 19 ottobre 2005
12 febbraio 2006	Sara Petronio nata il 2 novembre 2005
5 marzo 2006	Lorenzo Adamo nato il 13 novembre 2005

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

NOVIGLIO

11 settembre 2005	Giuseppe Calvo - anni 76
14 dicembre 2005	Maria De Cecco - anni 62

CALENDARIO COMUNITARIO

Riportiamo qui di seguito il calendario dei momenti comunitari significativi che coinvolgono le nostre comunità.

Maggio

1	Lunedì	FESTA DELLA COMUNITÀ «IL MOLINO DELLA SEGRONA» Ore 15.30 celebrazione dell'Eucarestia all'aperto. Seguono mostre, banchi vendita ed estrazione a premi
7	Domenica	CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA DI 1^ COMUNIONE a NOVIGLIO
14	Domenica	CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA SANTA CRESIMA La celebrazione avverrà alle ore 15.00 presso la chiesa di Santa Corinna e sarà presieduta da Monsignor Giuseppe LONGHI.
21	Domenica	PELLEGRINAGGIO MARIANO al Santuario della MADONNA INCORONATA presso il SACRO MONTE D'ORTA (NO)
28	Domenica	CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA DI 1^ COMUNIONE a S. CORINNA

Giugno

4	Domenica	FESTA dello SPIRITO SANTO, PATRONO di SANTA CORINNA
10	Sabato	FESTA DEI MISSIONARI CAPPUCINI in Cascina Conigo Grigliata, mostre e banchi vendita
13	Martedì	Inizia l'ORATORIO ESTIVO POMERIDIANO per i ragazzi, che durerà fino a venerdì 7 luglio

ORARIO FESTIVO delle SS. Messe

Sabato	ore 18,00 ore 20,30	a Santa Corinna a Tainate
Domenica	ore 8,00 ore 9,30* ore 9,30* ore 10,00 ore 10,45 ore 11,00 ore 17,30* ore 18,00*	a Noviglio a Coazzano a Barate a Mairano a Santa Corinna a Noviglio a Binasco a Rosate

* SS. Messe nei paesi limitrofi al Comune di Noviglio.

BUONA PASQUA AI NOSTRI LETTORI

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: laroggiaelariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri	tel. 029054959	Massimo Marchetti	tel. 029006008
Sergio Mascheroni	tel. 0290091258	Elisabetta Noè	tel. 029006116
Gino Piccioni	tel. 029054959	Elisabetta Re	tel. 0290091258

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)	Don Paolo Banfi	tel. 029006376
Parrocchia Spirito Santo (S. Corinna)	Don Enrico Fumagalli	tel. 0290091108